

(a) *Ughell.*
Tom. XII.
Ital. Sacr.

(b) *Letald.*
de Miracul.
S. Maxim.
ni cap. 13.

(c) *Egin-*
hardus An-
nal. Franc.
Annales
Francor.
Bertiniani.

(e) *Chronic.*
Farfens.

l'Ughelli, e il Padre Papebrochio, di credere, che *Anselmo* Arcivescovo di Milano se ne tornasse alla sua Cattedra, e morisse placidamente fra' suoi. *Wolfoldo* Vescovo di Cremona (chiamato dall'Ughelli (a) non so con qual fondamento Modenese) scrive il medesimo Autore, che mancò di vita nell'esilio, ma senza addurne prova alcuna. *Teodolfo* ancora Vescovo d'Orleans fu partecipe di questo perdono; ma comune opinione è, ch'egli poco ne godesse, e che terminasse da lì a non molto i suoi giorni. Anzi se è vero quanto scrive *Letaldo* Monaco Miciacense (b), il veleno fu quello, che il levò di vita, a lui dato da chi nel tempo di sua disgrazia aveva occupati i suoi beni. Già dicemmo all'Anno 814. che il celebre *Adalardo*, Abbate della vecchia Corbeia, era stato per meri sospetti relegato in un Monistero d'Aquitania. A lui pure fece grazia in quest'Anno l'Imperadore, e il rimise in possesso della sua Badia. Avvenne in questi tempi, che *Fortunato* Patriarca di Grado fu accusato da Tiberio suo Prete presso l'Imperador Lodovico d'infedeltà (c), quasi che egli esortasse *Liudevito* Duca dell'inferiore Pannonia a persistere nella sua ribellione, ed in oltre con inviargli demuratori gli desse aiuto a fortificar le sue Castella. Fu perciò citato, che venisse alla Corte. Mostrò egli a tutta prima prontezza ad ubbidire, e a tal effetto passò in Istria. Poscia fingendo di andare alla Città di Grado, ed occultato il suo disegno a i suoi stessi domestici, all'improvviso segretamente s'imbarcò, e portossi a Zara Città della Dalmazia, dove rivelò a Giovanni, Governator della Provincia per l'Imperador Greco, i motivi della sua fuga; e questi presane la protezione non tardò a spedirlo per mare a Costantinopoli. Non ebbe contezza di questo fatto *Andrea Dandolo* nella sua Cronica di Venezia. Fu in quest'Anno nel Mese d'Agosto tenuto un Placito, o sia pubblico Giudizio nella Città di Norcia del Ducato Spoletino (d), da *Aledramo* Conte, e da *Adelardo*, e *Leone*, Vassalli e Messi spediti da *Lodovico magno Imperadore*, ad *singularum hominum causas audiendas & deliberandas*. Aveano sessione nel medesimo Giudizio *Guinigiso*, e *Gerardo Duchi*, *Sigoaldo* Vescovo di Spoleti, *Magio*, *Iuone*, e *Liutardo* parimente Vescovi con altri Abbati, Vassì, e Gastaldi. Aveva il suddetto *Guinigiso* Duca di Spoleti confiscato ad *Regiam partem*, cioè applicato alla Camera del Re d'Italia (il che fa conoscere, chi fosse il Sovrano di Spoleti) i beni di un certo Paolo, che i Monaci di Farfa pretendeano donati al loro Monistero, ed anche posseduti da loro. La decision fu in favore d'*Ingoaldo* Abbate di Farfa. L'aver trovato